

Il diritto all'istruzione nella Costituzione italiana

Come abbiamo già accennato all'inizio del nostro articolo, **all'istruzione e alla formazione la Costituzione italiana dedica due articoli distinti, il 33 e il 34.**

Nell'articolo 33 si afferma che: “La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.”

Il vero e proprio **diritto allo studio**, però, lo leggiamo nell' **articolo 34**: “La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.”

Dall'articolo 34 si evince che l'istruzione inferiore, obbligatoria e gratuita, ha una durata minima di otto anni. Vengono poi elencati gli strumenti operativi con cui lo Stato si impegna a garantire agli studenti meritevoli che provengono da famiglie non abbienti la possibilità di accedere ai livelli di istruzione più alti. Borse di studio e assegni familiari, quindi, provano a spingere verso l'alto **l'ascensore sociale**.

[\(L'ascensore sociale esiste ancora o è fuori uso?\)](#)

La politica scolastica italiana vera e propria ha avuto inizio con la Legge Casati del 1859. Tale legge costituiva un codice dell'istruzione e distingueva tra istruzione superiore o universitaria, istruzione secondaria (classica e tecnica) ed istruzione primaria gratuita, articolata in due gradi biennali. L'obbligo scolastico era limitato al grado inferiore della scuola elementare. L'istruzione superiore “classica” era articolata in due gradi: il ginnasio, della durata di cinque anni e a carico dei Comuni, ed il liceo, della durata di tre anni e a carico parziale dello Stato.

Nel 1877, si assistette all'emanazione di una nuova legge sulla scuola, che prese nome dal Ministro dell'istruzione **Michele Coppino**. Tale legge introdusse l'obbligo scolastico fino a nove anni di età, aumentò la durata dell'istruzione elementare ed escluse la religione tra le materie di insegnamento.



Lattes

Essa prevedeva, altresì, una sanzione nei confronti dei genitori degli studenti assenti, che avrebbero dovuto presentarsi innanzi al Sindaco per giustificare le assenze dei figli.

Nel 1904 la legge Orlando prolungò l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età, prevedendo l'istituzione di un "corso popolare" formato dalle classi quinta e sesta, che si innestava subito dopo la scuola elementare. Si intendeva così sia preparare gli alunni al proseguimento degli studi in scuole più elevate sia fornire un'istruzione sufficiente per la grande maggioranza dei cittadini, favorendo la lotta contro l'analfabetismo. Essa, infatti, impose di istituire scuole almeno fino alla quarta classe, nonché di assistere gli alunni più poveri ed elargire fondi ai Comuni con modesti bilanci.

In seguito, una serie di interventi normativi, che aumentarono il peso statale nell'organizzazione dell'istruzione, sfociarono nella **legge Daneo-Credaro 487 del 1911**, che trasformò in statale la scuola elementare (prima comunale), riordinò le competenze didattiche, regolò l'insegnamento dell'educazione fisica sino alla riforma Gentile del 1923 e formulò un piano di sviluppo per l'edilizia scolastica.

Nel periodo fascista l'istruzione cambiò fisionomia. Infatti, nel primo governo di Mussolini, la **riforma Gentile del 1923**, da un verso, confermò la statizzazione della scuola pubblica e, dall'altro, richiamò l'ideologia della legge Casati, che favoriva la borghesia e sacrificava i livelli di istruzione elementare e tecnica. La scuola elementare, con scansione 3+2, era preceduta da un grado preparatorio di 3 anni (scuola materna), e seguita da un grado successivo chiamato scuola media inferiore, con diversi sbocchi; seguito a sua volta dalla scuola media superiore, di 3 anni per il liceo classico, di 4 anni per il liceo scientifico, di 3 o 4 anni per i corsi superiori dell'istituto tecnico, dell'istituto magistrale e dei conservatori. Infine, portò l'obbligo scolastico a 14 anni.

Nel 1928 il ministro Giuseppe Belluzzo, con il **Testo Unico** contenuto nel Regio decreto n. 577 del 5 febbraio, istituì la Scuola di avviamento professionale al posto dei corsi postelementari e la scuola complementare.

Con la caduta del regime, nell'Italia repubblicana, un passo in avanti fu compiuto dalla Commissione per l'educazione presieduta dal pedagogista americano **Carleton Washburne**, seguace di Dewey, che introdusse nel contesto scolastico le basi del comportamento democratico, nonché l'individualizzazione e la socializzazione dell'insegnamento.

Con lui l'istruzione primaria assunse un ruolo centrale per la rinascita del Paese: infatti i piani di studio del **1945** furono improntati proprio sulla **costruzione di una società democratica**.

Nel 1947 il Ministro della Pubblica Istruzione **Guido Gonella** predispose una "grande commissione" con il compito di intraprendere un'inchiesta sulla scuola italiana.

L'inchiesta si concluse con un disegno di legge sulle "Norme generali dell'istruzione"... sprovvisto, però, di copertura finanziaria.

Tale fallimento costrinse il Governo a mettere in atto la politica del "doppio binario", al fine di, da un lato, privilegiare la scuola privata e, dall'altro, monitorare la scuola pubblica.

L'Esecutivo, vicino al mondo cattolico, rivolse attenzioni alle Scuole per l'Infanzia, gestite da istituti dipendenti dalle autorità ecclesiastica o dagli Istituti di pubblica assistenza e beneficenza (IPAB).

Nel **1948**, i censimenti mostrarono il divario tra Nord e Sud, esaltando l'elevato tasso di analfabetismo riscontrato nel Meridione.

Nella **Costituzione della Repubblica Italiana del 1948** (art. 34) viene stabilita l'istruzione pubblica, gratuita e obbligatoria per almeno 8 anni.

Viene sancita la libertà di istituire scuole "senza oneri per lo stato": formula chiara ma che avrà un'interpretazione controversa negli anni successivi.

Il 6 agosto 1948 fu inaugurato dal presidente del **Consiglio De Gasperi e dal ministro Gonella** il **Consiglio superiore della pubblica istruzione**, con competenze dalla scuola primaria a quella universitaria.

Nel **1954** fu ribadita l'esigenza di riportare i giovani sullo stesso piano in ambito scolastico. Da qui prese forma l'idea di istituire una **scuola elementare-media unica per tutti, dai 6 ai 14 anni**.

Per quanto concerne i **Programmi Ermini**, dal nome del ministro che li firmò nel 1955, si provvide alla messa a punto di un nuovo piano di studi per l'istruzione elementare, organizzati in cicli, per favorire la continuità.

Qualche anno dopo, la scuola elementare fu riorganizzata per cicli di due e tre anni, introducendo l'esame per il passaggio dal primo al secondo ciclo, revocato nel 1957.

Dal 1962 al 1968 si ottennero due importanti conquiste: l'istituzione della **scuola media unica nel 1962**, (con l'abolizione della scuola di avviamento professionale) e della **scuola materna statale, nel 1968**.



Lattes

Nel **1969**, con la **legge Codignola**, si assistette alla liberalizzazione degli accessi all'università e alle modifiche dell'esame di maturità.

La legge consentì l'accesso agli studi universitari a tutti i diplomati delle scuole superiori (fino ad allora, infatti, solo con il diploma di liceo classico si poteva accedere a tutte le facoltà) e modificò l'esame di maturità strutturandolo con due prove scritte (una fissa di italiano, ed una specifica in funzione del tipo di istituto) ed una prova orale che verteva su due materie scelte (una dallo studente ed una dal gruppo di professori) tra un gruppo di quattro indicate anticipatamente dal ministero della pubblica istruzione, gruppo di materie diverso per ogni tipo di istituto scolastico.

La struttura di questo esame, inizialmente definita “provvisoria e sperimentale”, rimase in corso immutata per quasi trent'anni.

Nel **1970** si ebbe un convegno durante il quale scaturirono delle **proposte sulla scuola superiore**. Infatti, **tra il 1972-73**, fu avanzata una proposta di riforma incentrata sull'istituzione di tre ambiti: classico, scientifico e tecnico-professionale.

Una novità importante degli **anni Settanta consistette nella nascita degli asili nido**: si attribuì ai Comuni il compito di istituire e amministrare gli asili nido (Legge 1044/1971).

Sempre **nel 1971 prese avvio il tempo pieno!**

Nel 1974, una novità importante è rappresentata dall'emanazione dei *"provvedimenti delegati sulla scuola"*, che introdussero nella vita della scuola una rappresentanza dei genitori, del personale ATA (Amministrativo, Tecnico, Ausiliario) e degli studenti (solo nella scuola superiore).

Verso la fine degli anni settanta, le **leggi 517/1977 e 518/1979** provvidero a modificare rispettivamente l'approccio didattico della scuola elementare e i programmi della scuola media.

Negli ultimi anni del Novecento, l'istruzione italiana subì una serie di mutamenti, sia qualitativi sia quantitativi. In tale periodo, il confronto si focalizzò su due rilevanti questioni: **l'autonomia scolastica e la parità tra scuole pubbliche e private**.

Con la legge finanziaria del 1993, l'autonomia scolastica e universitaria divenne legge dello Stato.

Nel giro di qualche anno, fu approvata una legge delega per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa: tale provvedimento rappresentò un importante passo in avanti verso l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche.



Lattes

Si ricorda che il **Regolamento sull'autonomia scolastica (DPR 275/'99)** richiede alle scuole di costruirsi una propria identità in collaborazione con altre risorse del territorio: lo strumento principale di questo tipo di scuola è il Piano dell'Offerta Formativa (oggi triennale: **PTOF**). Con il PTOF ogni scuola sceglie i percorsi di insegnamento/ apprendimento che considera più efficaci, attraverso forme di flessibilità organizzativa che realizzano la **flessibilità didattica**. Le scuole dovrebbero così avere autonomia didattica, finanziaria e gestionale e poter entrare in rete con altri soggetti del territorio per assicurare l'arricchimento del percorso formativo dei propri alunni: tutto inserito nel PTOF.

Tuttavia, occorre non trascurare la presenza di problemi connessi all'attuazione della riforma, come ad esempio l'omissione di un piano di investimenti per le scuole.

Non mancano anche altre innovazioni didattiche, come l'avvio dei Programmi Brocca indirizzati ai Licei ed in parte agli Istituti Tecnici, ed il Progetto '92 che riorganizza l'istruzione professionale.

Significativi anche i mutamenti della scuola elementare con i Programmi del 1985 e la **Legge 148/1990**, che introduce una pluralità di docenti per la stessa classe.

Ad essi seguirono gli Orientamenti delle scuole materne del 1991.

Nel 1997, Luigi Berlinguer progettò una revisione integrale dell'ordinamento degli studi. Nell'ottica del ministro, la scuola elementare e media avrebbero dovuto lasciare il posto ad una scuola di base, dai sei ai dodici anni, ed ad una scuola di orientamento di tre anni, per i giovani dai dodici ai quindici anni. Berlinguer ha lasciato provvedimenti tutt'ora vigenti: il **Regolamento sull'autonomia scolastica**; la riforma dell'esame di maturità (Legge 425/'97); la riforma dei cicli universitari (Decreto 509/'99); la riforma dei cicli scolastici (Legge quadro 30/'00).

Nel **2003**, al fine di incentivare l'istruzione, fu emanata la **Legge 53 (Moratti)**, che **innalzò l'obbligo formativo a 18 anni**.

Con la riforma Moratti fu ridefinita anche la configurazione interna del sistema educativo. Tale riforma perseguì un duplice obiettivo: da un lato, assicurare a tutti gli studenti un completo ventaglio di **conoscenze, abilità e competenze**; dall'altro, permettere ad ogni alunno di sviluppare la propria dimensione personale in momenti di crescita soggettivi.

La suddetta riforma è tutt'ora in vigore; tuttavia, i suoi decreti attuativi subirono modifiche con la riforma Gelmini.

Nel **governo Prodi** il Ministro della pubblica istruzione **Giuseppe Fioroni** blocca l'attuazione dei provvedimenti riguardanti il secondo ciclo di studi della Legge Moratti 53/2003.

Nell'estate **2006** il ministro propone una revisione dell'esame di Stato (l'ex esame di Maturità), che va verso un irrigidimento: non ammissione degli studenti con debiti formativi nel triennio non saldati, ritorno delle commissioni miste.

Nelle misure della finanziaria **2007** purtroppo viene riportato l'**obbligo scolastico a 16 anni**.

Il 29 ottobre 2008 il Parlamento ha convertito in legge il decreto proposto dal **Ministro Gelmini** che modifica il metodo di valutazione degli studenti nella scuola primaria, introducendo il voto con corrispondenza, e quello della scuola secondaria di primo grado, con il voto assoluto, e reintroduce il maestro unico nella scuola elementare.

Dal 2010 non si parla più di programmi scolastici, ma di Indicazioni nazionali (2012) per la Scuola dell'infanzia e il primo ciclo, e di Regolamenti (2010) per il secondo ciclo, in base ai quali ciascuna scuola definisce il proprio curriculum.

Nel 2015, la **Legge 107**, nota come la **Riforma "Buona Scuola"**, del governo **Renzi**, ha introdotto una nuova riforma della scuola in Italia, aumentando i poteri del dirigente scolastico, introducendo un sistema di valutazione del personale docente, la possibilità per gli studenti di personalizzare parzialmente il piano di studi (se previsto dalla scuola che frequentano) e l'obbligo dell'alternanza delle attività di scuola e lavoro anche per gli istituti non tecnici.

Il Ministero dell'Istruzione deve garantire il diritto allo studio su tutto il territorio nazionale (art. 1, comma 181 punto f della legge 107 del 2015).

Nel 2016, il ministro dell'istruzione **Valeria Fedeli** prosegue poi il cammino avviato nei primi due anni di attuazione della legge Buona Scuola, che ha gettato le basi per un **cambiamento culturale importante**: la scuola vista come comunità aperta, innovativa, inclusiva, in cui ragazze e ragazzi diventano cittadini attivi.

Pertanto la Fedeli si è posta l'obiettivo di emanare i decreti attuativi della delega prevista dalla legge 107/2015. Infatti, i decreti sono stati approvati definitivamente il 7 aprile 2017 e pubblicati il 16 maggio 2017, con una numerazione consequenziale dal n. 59 al n. 66.



Lattes

Purtroppo nel 2020 l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha colpito non solo l'ambito sanitario ed economico, ma anche l'istruzione e **ha rischiato di mettere in crisi il diritto all'istruzione.**

Sin dall'inizio della pandemia, l'istruzione è stata oggetto di drastici provvedimenti. Infatti, il **Dpcm 4 marzo 2020**, proprio per il contrasto ed il contenimento sull'intero territorio nazionale del diffondersi del virus COVID-19, ha sospeso le attività educative nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché la frequenza delle attività scolastiche e superiori, incluse le università e gli istituti di alta formazione.

Il successivo **Dpcm 8 marzo 2020** ha invitato i dirigenti scolastici ad attuare misure di apprendimento a distanza, mediante il ricorso a strumenti tecnologici, proprio per garantire l'esercizio del **diritto all'istruzione**, avallando così la natura intangibile di tale diritto.

Il **D.L. 22/2020** ha rimesso al Ministro dell'Istruzione il potere di stabilire la data di inizio delle lezioni "d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, anche tenendo conto dell'eventuale necessità di recupero degli apprendimenti quale ordinaria attività didattica. Con riguardo alle categorie più deboli, il **D.L. 18/2020** ha previsto lo stanziamento di parecchie risorse per assicurare agli studenti meno abbienti strumenti informatici idonei. La scuola dell'infanzia però non è stata oggetto di puntuali disposizioni nel quadro normativo dell'emergenza Sanitaria e ciò ha destato scalpore, data l'importanza riconosciuta anche ai **diritti dell'infanzia.**

La scelta politica di mantenere la linea restrittiva durante l'emergenza sanitaria non ha soddisfatto tutti. Una corrente di pensiero sostiene che, al fine di rendere effettivo il diritto all'istruzione e funzionale il sistema scolastico, il Ministero debba compiere azioni positive e rendersi parte attiva tramite la gestione diretta della situazione.

Non si vuole mettere in discussione la validità della DAD: *"Lo strumento tecnologico ha alleviato i costi di vitto e alloggio, le spese di trasporto; esso ha agevolato gli studenti lavoratori e gli adulti amanti della cultura. Tuttavia, al contempo - ed è questo il dato più critico - essa ha azzerato la socialità, privando le nuove generazioni dei loro spazi, del contatto umano. Di fronte al rischio di una "deriva" culturale, si dovrebbe cominciare a redigere un progetto che restituisca ai giovani non solo la propria comunità amicale, ma anche la voglia di fare."* (Il percorso evolutivo del diritto all'istruzione: dalla costituzione ai giorni nostri, CamminoDiritto.it)

Nel 2024, il Ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**, ha firmato la **Legge n. 150**, *Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati.* (GU Serie Generale n.243 del 16-10-2024).



Lattes

Il provvedimento prevede diverse novità per la scuola: dalla bocciatura con il 5 in condotta sia alle medie che alle superiori,... fino alle multe per aggressioni al personale scolastico.

Il Ministro ha firmato anche una **Direttiva** per promuovere (attraverso l'erogazione di specifiche risorse) la partecipazione più ampia degli studenti e delle studentesse ai **viaggi di istruzione e alle visite didattiche**, affermando che ogni studente, indipendentemente dalla condizione economica, deve aver l'opportunità di partecipare a viaggi d'istruzione e a visite didattiche, considerate *“un momento importante per declinare le conoscenze in contesti extra scolastici coniugandole con le competenze relazionali”*.

Il Ministro ha inoltre proposto di avviare **una riflessione per l'introduzione di una norma generale sul diritto allo studio**. Tale iniziativa verrà elaborata in collaborazione con le associazioni studentesche: uno degli obiettivi principali è **la semplificazione delle procedure di erogazione delle risorse destinate ai libri di testo**, per venire incontro alle esigenze delle famiglie in difficoltà.



Lattes